

Illuminato, Mino, l'ultimo dei "girbois", ci racconta del duro lavoro del minatore-contadino di quel ramo laterale all'imbocco della Valle bella d'estate e stupenda d'inverno.

Mino, l'ultimo dei "girbois" della sua borgata, ci racconta del vallone, in passato abitato da un migliaio di contadini, i quali mantenevano i loro piccoli poderi con cura certosina, delimitandoli con muretti a secco di pietra ad architettura semplice, ma forte e duratura.

Mino, l'ultimo dei "girbois" ci racconta dell'erculeo minatore "girbois qadre" impiegato a mettere in moto il gigantesco compressore per la foratura dei lunghi abitacoli circolari per la minatura della roccia della cava Curbiera.

La leggenda racconta che egli, eseguito il suo compito, si riposasse tutto il giorno!

Ora il detonare delle mine è pressoché finito, Poi...

Mino ci racconta delle sue "bestiole" alate che gli donano il prodotto della loro incessante opera di raccolta nei calici dei fiori un miele saporito, non contaminato, con l'odore della montagna. Poi...

Mino ci racconta, mimando con le braccia allargate, le palme con le punte rivolte verso l'alto del planare dell'aquila reale, mentre si posava sul pinnacolo di pietra più alto dietro le baite. Poi...

Poi... Poi il tempo si è fermato. I muretti a secco non sentono più il passo dei montanari, le mulattiere il transito dei carri, le baite il richiamo degli animali. Poi...

Poi un trapano elettrico a percussione ha infisso con dei piccoli fori delle "utili" placchette di lucido acciaio per proteggere l'inutile passione del cuore che voleva arrampicarsi sin dove l'aquila si era posata.

Grazie, Mino! Alla fine del nostro breve incontro siamo rimasti anche noi un po' più "illuminati", quel ramo laterale all'imbocco della Valle bella d'estate e stupenda d'inverno.

Brossasco, 25 aprile 2016

*Massimo Piras*